

Fabio Geda

La lezione di Don Bosco sull'allegria

DAVIDE FENT

È uscito per Solferino **Il demonio ha paura della gente allegra. Di don Bosco, di me e dell'educare** (euro 16,50). Scrittore ed educatore **Fabio Geda**, in 185 pagine, rilegge un santo immenso come don Bosco, il santo che credeva nell'umanità, che parla ancora a una società che ha bisogno di tornare a crederci e parallelamente racconta la sua formazione salesiana, la laurea in Scienza di Comunicazione lasciata nel cassetto per educare i giovani alla vita. Ricostruzione storica, narrazione, reportage: un unico filo luminoso lega le battaglie di don Bosco deciso a conquistare un futuro per i suoi ragazzi e le disavventure di Fabio alle prese con gli adolescenti difficili delle periferie, la sfida di chi a Valdocco come a Catania sperimenta forme più efficaci di integrazione e di educazione. È lo stesso filo che lega spiritualità e gioco, la capacità di trovare il centro di noi stessi e quella di prenderci cura del prossimo.

Ordinato sacerdote a Torino il 5 giugno del 1841, il santo prese con fermezza tre propositi: «Occupare rigorosamente il tempo. Patire, fare, umiliarsi in tutto e sempre quando si tratta di salvare le anime. La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guideranno in ogni cosa». Nella città sabauda fu subito colpito da centinaia di ragazzi e giovani allo sbando, senza guida e lavoro: volle consacrare la sua vita per la loro salvezza. Incomincia così l'opera dell'Oratorio, itinerante al principio, poi dalla Pasqua 1846, nella sua sede stabile a Valdocco, Casa Madre di tutte le opere salesiane. Centinaia di ragazzi studiano e imparano il mestiere nei laboratori che Don Bosco ha costruito per loro. Nel 1859 poi invita i suoi primi collaboratori ad unirsi a lui nella Congregazione Salesiana: rapidamente si moltiplicano ovunque oratori, scuole professionali, collegi, centri vocazionali, parrocchie, missioni.

L'allegria nel titolo, ha spiegato Geda in una intervista a *Mentelocale*, era un modo di «guardare il mondo, per abitare le giornate». «Amava di più fare che pontificare, e fare in modo allegro», puntualizza. «A volte i tempi in cui viviamo sono difficili: l'allegria non vuol dire sciocchezza, superficialità, ma riuscire a trovare una parte allegra anche quando ciò che stiamo facendo costa molta fatica. L'allegria è un carburante che ti porta avanti e ti permette fare le cose».

